

GIOVANI PER CRISTO Bollettino giovanile CCINE

UN POPOLO NEL MIRINO

Nel mondo c'è un paese dove è pericoloso andare a bere un caffè, a mangiare una pizza, andare al lavoro o al supermercato. Nel mondo c'è un paese dove la popolazione civile è colpita da almeno un attentato al giorno. C'è un paese al mondo dove ogni giorno ci si sveglia ringraziando Dio per essere ancora vivi... Questo paese è Israele.



La TV palestinese, la radio e i giornali alimentano continuamente l'intenso odio per Israele e hanno promosso la violenta Jihad (guerra "santa" islamica). Nei quotidiani, nelle trasmissioni televisive e radiofoniche, nelle moschee e nei programmi per bambini viene continuamente esaltato il martirio per combattere gli ebrei che vengono regolarmente chiamati "figli di maiali e di scimmie". "Trasformerò il mio corpo in una bomba che farà esplodere i corpi dei sionisti in tanti pezzettini, causando loro più dolore di quanto possano immaginare", ha detto Ahmed che ha solo 11 anni e frequenta la scuola elementare islamica di Gaza. Alle sue parole i compagni hanno urlato: "Allah hu akbar" (Alla è più grande).

Cari giovani, con questo voglio invitarvi a pregare per il popolo d'Israele. "Pregate per la pace di Gerusalemme! Quelli che ti amano vivano tranquilli. Ci sia pace all'interno delle tue mura e tranquillità nei tuoi palazzi!" (Salmo 122:6,7)

LA GUERRA IN IRAK

"... ma non sarà ancora la fine"

La nostra facoltà teologica ha ricevuto molte richieste per un'intervista da quando è iniziata la guerra in Iraq. Per essere sinceri, ogni volta che succede qualcosa in Medio Oriente c'è subito un interesse straordinario per la profezia biblica.



Purtroppo in questi giorni devo spesso deludere la curiosità dei giornalisti: la guerra tra l'Iraq e gli Stati Uniti non è indicata nelle Scritture. **Vi sono stati nella storia molte nazioni, imperi e avvenimenti che la Bibbia non menziona.**

Redazione:
Alessandro Lauria
Hauptstr.40
D-76571 Gaggenau
Tel. & Fax 07225/989675

APRILE 2003

Editoriale:
Un Popolo nel Mirino

Attualità:
La guerra in Iraq

Meditazione:
Credenti che fanno sul serio

La profezia si occupa unicamente di ciò che ha uno stretto rapporto con Israele per il tempo che i Giudei sono nel loro paese.

"...e Gerusalemme sarà calpestata dai popoli, finché i tempi delle nazioni siano compiuti" (Luca 21:24).

Con la nascita dello Stato d'Israele nel 1948 la Bibbia riprende la cronologia profetica che era stata sospesa nel 70 d.C. con la distruzione di Gerusalemme e la dispersione dei Giudei.

Il discorso profetico di Gesù

In Matteo 24 Gesù spiega ai discepoli quali saranno i segni che precedono la Sua venuta e la fine dell'età presente. Tra l'altro **ci sarà un incremento di conflitti militari**: "*Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre... Insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno...*" e Gesù aggiunge subito: "*ma non sarà ancora la fine.*"

Prima di tutto bisogna considerare che Gesù sta parlando dei segni che precederanno il suo ritorno visibile sulla terra: "*Come il lampo esce dal levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo... Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria.*" (Matteo 24:27-30)

Ciò si riferisce alla nazione giudaica. Infatti Gesù specifica (Matteo 24:16-20): "*Allora quelli che saranno nella giudea, fuggano ai monti... Pregate che la vostra fuga non avvenga di sabato...*" Indubbiamente la maggior parte dei credenti non abitano in Israele, e inoltre non osserviamo più il sabato giudaico.

Questi versetti si riferiscono al periodo della Grande Tribolazione che precede il ritorno visibile di Gesù Cristo. Israele in questo periodo sarà perseguitato dall'Anticristo e dalla Sua coalizione militare, Gerusalemme sarà circondata dagli eserciti nemici e proprio "all'ultimo istante" Cristo ritornerà per liberare il Suo popolo eletto. E noi credenti ritorneremo insieme a Lui: "*Poi il Signore si farà avanti e combatterà contro quelle nazioni... In quel giorno i suoi piedi si poseranno sul monte degli Ulivi, che sta di fronte a Gerusalemme,... il Signore, il mio Dio, verrà e tutti i suoi santi con lui.*" (Zaccaria 14:3-5). Noi credenti ritorneremo insieme a Lui, perché la Chiesa sarà rapita prima della Grande Tribolazione.

Per questo motivo i segni che precedono il ritorno di Cristo, non possono essere un riferimento per noi che ci permetta di "calcolare" il giorno nel quale avverrà il rapimento della Chiesa (1 Tessalonicesi 4:13-18). Anzi, "*il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte*" (1 Tessalonicesi 5:2).

Rinnegamento o consacrazione

La Bibbia comunque presenta dei segni per noi credenti che indicano l'imminenza del rapimento della Chiesa:

- il rinnegamento di Dio (Luca 17:26-29, 2 Timoteo 3:1-5)
- il rinnegamento del Signore Gesù (1 Giovanni 2:18; 4:3; 2 Pietro 2:1,2)
- il rinnegamento dello Spirito Santo (Giuda 17-19)
- il rinnegamento del ritorno di Cristo (2 Pietro 3:3-4; 2 Tessalonicesi 2:1-2)
- il rinnegamento della dottrina biblica (1 Timoteo 4:1; 2 Timoteo 4:3-4)

Contemporaneamente all'ac-crescere del peccato ci sarà un risveglio particolare negli ultimi tempi segnato da consacrazione, studio della Parola di Dio e evangelismo (Apocalisse 22:10-12, Daniele 12:4, Matteo 24:14).

Il compito di noi credenti non consiste nel calcolare i tempi, ma nel santificarci e prepararci ad incontrare il Signore!

Marc Bailey,
presidente della scuola biblica "Dallas Theological Seminary"

CREDENTI CHE FANNO SUL SERIO

Dio è alla ricerca di credenti che fanno sul serio, credenti responsabili che prendano a cuore l'opera di Dio, disposti a rinunciare a tutto, disposti a soffrire, credenti pronti ad andare controcorrente. Ogni generazione ha visto credenti che hanno fatto sul serio: Daniele ed i suoi amici ne sono un esempio. In un periodo di crisi morale e spirituale, in condizioni alquanto sfavorevoli, questi giovani non pensano a "salvare la pelle", non cercano il compromesso, ma sono disposti ad essere fedeli a Dio come se il loro cuore avesse ascoltato l'eco dell'apostolo Giovanni: *"Non temere quello che avrai da soffrire... Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita"* (Apocalisse 2:10). Di loro analizzeremo la decisione, la coerenza, il coraggio, la risolutezza, l'esemplarità.

CREDENTI DECISI

Daniele 1:8-10,14,15

"Daniele prese in cuor suo la decisione di non contaminarsi con i cibi del re e con il vino che il re beveva; e chiese al capo degli eunuchi di non obbligarlo a contaminarsi; Dio fece trovare a Daniele grazia e compassione presso il capo degli eunuchi. Questi disse a Daniele: "Io temo il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere; se egli vedesse le vostre facce più magre di quelle dei giovani della vostra stessa età, voi mettereste in pericolo la mia testa presso il re"... Il maggiordomo accordò loro quanto domandavano e li mise alla prova per dieci giorni. Alla fine dei dieci giorni, essi avevano miglior aspetto ed erano più prosperosi di tutti i giovani che avevano mangiato i cibi del re".

Questi giovani erano decisi, disposti a tutto. Nel corso della nostra vita ci capita di prendere decisioni irrevocabili, ma molto spesso non mostriamo la stessa fermezza per le cose di Dio. All'inizio del vecchio secolo, un giovane credente figlio di benestanti andò in un albergo, dove si teneva una riunione evangelistica. Il predicatore alla fine del sermone, invitò coloro che sentivano una chiamata particolare da parte di Dio ad inginocchiarsi. Questo giovane si sentì spinto a farlo e Dio parlò al suo cuore e disse: "Voglio che tu vada in Africa". Egli tornò a casa, comunicò la sua decisione al padre, il quale prima minacciò di diseredarlo, poi gli disse: "Tutto quello che io ho costruito fino ad oggi è tuo. Io ti prometto che se rinunci ad andare in Africa, sosterrò economicamente dieci missionari". Questo giovane pensò: "Dieci missionari valgono molto più di uno", ma Dio parlò di nuovo al suo cuore e gli disse: "Io non voglio dieci missionari, voglio te!" Il giovane per la decisione presa fu diseredato e il padre non gli lasciò nemmeno un soldo. Partì in Africa, dove spese tutta la sua vita come missionario. Quando ormai era vecchio e sentiva che la sua vita volgeva a termine, chiese a Dio la concessione di tornare nella sua città natia. Dio glielo accordò. Decise di visitare l'edificio nel quale aveva risposto, quel lontano giorno, all'appello del predicatore, ma era stato abbattuto e al suo posto ne era sorto un altro. In questo nuovo albergo, organizzò un culto evangelistico. Sebbene stanco, data l'avanzata età, riuscì a salire sul pulpito e a predicare; alla fine del sermone fece un appello: "Coloro che sentono una chiamata particolare per l'Africa, si inginocchiino". Quella sera dieci giovani risposero a quella chiamata e con loro, egli salpò per l'Africa. Dopo pochi giorni dal suo arrivo, morì. Sono questi i credenti decisi

CREDENTI CHE SI DISTINGUONO

Daniele 3:15-18

"Ora, appena udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, siate pronti a inchinarvi per adorare la statua che io ho fatta; ma se non la adorerete, sarete immediatamente gettati in una fornace ardente; e quale Dio potrà liberarvi dalla mia mano?" Sadrac, Mesac e Abed-Nego risposero al re: "O Nabucodonosor, noi non abbiamo bisogno di darti risposta su questo punto. Ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re. Anche se questo non accadesse, sappi, o re, che comunque noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai fatto erigere".

Il mondo non può reggere il confronto con i figli di Dio. Se siamo credenti che fanno sul serio, fra noi e il mondo vi sarà la stessa differenza che vi è fra la luce e le tenebre. Questi giovani si distinsero non solo per il loro migliore aspetto fisico, ma anche per la loro sapienza (Daniele 1:17-20). I credenti che fanno sul serio si distinguono perché hanno la sapienza di Dio. Di fronte alla sapienza di Stefano, coloro che lo ascoltavano tacevano e digrignavano i denti. Per non parlare poi della sapienza di Salomone. Vi è anche un invito nella Parola di Dio: "Chi è senza sapienza la chieda al Signore". Abbiamo bisogno della sapienza di Dio!

CRESENTI CORAGGIOSI

Daniele 3:15

"Ora, appena udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, siate pronti a inchinarvi per adorare la statua che io ho fatta; ma se non la adorerete, sarete immediatamente gettati in una fornace ardente; e quale Dio potrà liberarvi dalla mia mano?"

Il re Nabucodonosor aveva fatto erigere una statua ordinando a tutto il popolo di prostrarsi dinanzi ad essa. Questi tre giovani rifiutarono con coraggio di obbedire al comando del re. Avrebbero potuto farlo per aver salva la vita. Sicuramente avrebbero trovato i loro estimatori, coloro che avrebbero sostenuto: "Ma tanto Dio guarda al cuore, Dio conosce le nostre debolezze, le nostre fragilità. Conviene che si salvino la vita, sono così giovani". Questi credenti erano uomini coraggiosi: "Ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re. Anche se questo non accadesse, sappi, o re, che comunque noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai fatto erigere" (Daniele 3:17,18). Onorarono Dio e Dio li onorò liberandoli dalla fornace ardente e dalle mani del re il quale così si espresse: "Nabucodonosor prese a dire: "Benedetto sia il Dio di Sadrac, di Mesac, e di Abed-Nego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi che hanno confidato in lui, hanno trasgredito l'ordine del re, hanno esposto i loro corpi per non servire né adorare alcun altro Dio che il loro" (Daniele 3:28). I credenti coraggiosi hanno uno Spirito straordinario (Daniele 5:11,12). Siamo chiamati a mostrare non la forza dei nostri muscoli, ma il coraggio della nostra fede.

CRESENTI CHE PERSUADONO

Daniele 3:23-25,28

"Sadrac, Mesac e Abed-Nego, caddero legati in mezzo alla fornace ardente. Allora il re Nabucodonosor fu spaventato e andò in gran fretta a dire ai suoi consiglieri: "Non erano tre, gli uomini che abbiamo legati e gettati in mezzo al fuoco ardente?" Quelli risposero e dissero al re: "Certo, o re!" "Eppure", disse ancora il re, "io vedo quattro uomini, sciolti, che camminano in mezzo al fuoco, senza avere sofferto nessun danno; e l'aspetto del quarto è simile a quello di un figlio degli dèi. Nabucodonosor prese a dire: "Benedetto sia il Dio di Sadrac, di Mesac, e di Abed-Nego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi che hanno confidato in lui, hanno trasgredito l'ordine del re, hanno esposto i loro corpi per non servire né adorare alcun altro Dio che il loro".

La coerenza di questi tre giovani, persuase anche il re Nabucodonosor. Questi aveva affermato: "Quale Dio potrà liberarvi dalla mia mano?" Constatando la grande liberazione accordata da Dio a questi giovani, dalle sue labbra uscirono parole di lode: "Perché non c'è nessun altro dio che possa salvare in questo modo". Anni dopo anche il canuto Daniele (aveva circa ottanta anni) con la sua coerenza persuase il re Dario. L'editto emanato da un re inconsapevole, prevedeva che per l'arco di 30 giorni chiunque avesse rivolto una richiesta a qualsiasi dio o uomo tranne che al re, sarebbe stato gettato nella fossa dei leoni. I soliti superficiali erano pronti a dire: "Ma Daniele che ha saputo del decreto del re, non può pregare di nascosto, a bassa voce, senza farsi scoprire? Ormai è anziano, perché morire così atrocemente"? Quante persone troveremo che parleranno così. La determinazione, la forza, il coraggio e la coerenza di Daniele avevano persuaso il re Dario, infatti, notiamo che il re:

- Cercò di liberarlo (Daniele 6:14).
- Dimostrò di confidare nel Dio di Daniele (Daniele 6:16,17).
- Non dormì la notte e digiunò (Daniele 6:18).
- Andò personalmente alla fossa dei leoni per costatare se Dio avesse o meno liberato Daniele

(Daniele 6:19-22).

- Il re fu felice che Dio aveva preservato la vita di Daniele (Daniele 6:23-28) e lodò il Dio di Daniele.

Il re Dario fu così persuaso che senza alcun dubbio influenzò anche Ciro nell'emanare il decreto che permetteva ai Giudei di tornare a Gerusalemme. Riusciamo anche noi a persuadere le persone che ci sono attorno? Questo è il più grande messaggio evangelistico che il credente può dare al mondo.

CONCLUSIONE.

Nei momenti di crisi economica, sociale, morale, religiosa, spirituale, cercasi persone che facciano sul serio e nei quali vi è lo Spirito di Dio.

Domenico Modugno

(Predicatore del Grande Raduno Giovanile 2003 al Parc Hotel, Luxembourg, 31 Ottobre-2 Novembre 2003)